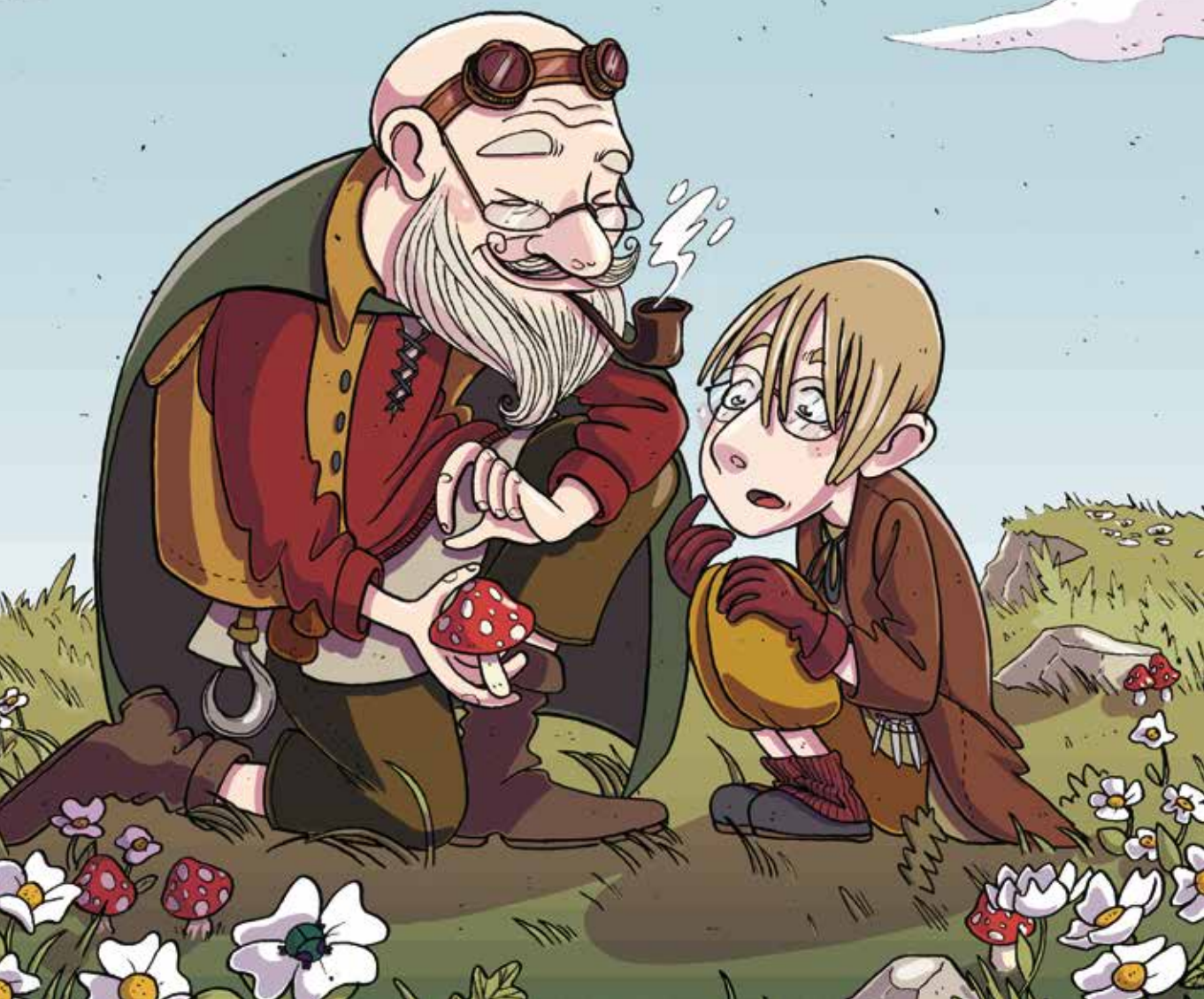


le pagine di
Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • NOVEMBRE 2019

**assemblea
razzismo
Alzheimer
montagna
governo**



NON SIAMO ARPAGONE

► Bruno Pizzica
Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

I pensionati e le pensionate italiani sono i più tassati d'Europa, hanno pensioni medie intorno ai mille euro e ciononostante fungono da ammortizzatori sociali per figli e nipoti in difficoltà



Sono stati giorni intensi gli ultimi di settembre e i primi di ottobre e così saranno quelli che ci attendono da qui alla fine dell'anno, come sempre del resto capita allo Spi e alla sua gente.

Fine settembre, a Cervia, tre giorni di **Assemblea generale di tutte le leghe della regione**, il cuore pulsante della nostra organizzazione. Abbiamo ascoltato un signore ultraottantenne, il professor Vincenzo Balzani, chimico di fama e riconoscimenti internazionali, parlarci di ambiente e cambiamenti climatici.

Tema delicato che il professor Balzani ha saputo trattare con rigore scientifico e altrettanta semplicità di linguaggio, facendosi ascoltare con grande attenzione da una platea di circa 350 persone. E dopo Balzani, Alexander Fiorentini, giovane dirigente del Sindacato Universitari, ci ha spiegato che è ora di muoversi, come stanno facendo centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi in decine di città che meritano di essere ascoltati e sostenuti. Primi giorni di ottobre, **Festa nazionale di Liberetà a Trani**, splendida città sul-

la costa adriatica pugliese. Anche in questa occasione si è parlato di ambiente e cambiamenti climatici: se a Cervia abbiamo ascoltato il professor Balzani, ultraottantenne, a Trani la lezione ce l'ha proposta un ragazzino di 12 anni, Potito Ruggiero, da Stornarella (5000 abitanti, in provincia di Foggia). Una lezione grande e importante che ha emozionato una sala piena di pensionati e pensionate: Potito è quel ragazzo che, il 27 settembre, è sceso nella piazza del suo paese con il suo cartello di protesta per l'inerzia della politica sul di-



Nelle immagini tre ceramiche artigianali fotografate nel quartiere ebraico di Trani, a margine della Festa di Liberetà

sastro ambientale.

Era tutto solo, Potito in quella piazza, ma non si è spaventato: lì è rimasto a lanciare il suo messaggio ai cittadini di Stornarella e a tutti noi. E quando gli è stato chiesto quale personaggio pubblico vorrebbe incontrare nella sua vita, ha risposto "Greta Thunberg". Possiamo dirlo? Lo Spi è davvero una grande organizzazione che ti fa sentire partecipe attivo di mille azioni diverse fra loro, ma che in ogni caso parlano, chiedono di essere approfondite: lo Spi allarga i perimetri delle cose che abbia-

mo di fronte. Ti fa star bene lo Spi... e sei protagonista! E protagonisti cercheremo di essere anche nel confronto che si è aperto con il Governo Conte due, per la definizione della legge di stabilità 2020.

Nel suo discorso programmatico, il Presidente del Consiglio non ha ritenuto di dare spazio al mondo dei pensionati, se non marginalmente e noi non abbiamo certo dimenticato quell'accusa che il professor Conte ha rivolto ai milioni di pensionati e pensionate italiani, di essere come "Arpagone", l'avaro per antonomasia, mentre

decideva di tagliare, ancora una volta!, la perequazione annuale delle pensioni per il 2019. Chiediamo risposte a problemi che poniamo non da oggi e che diventano sempre più urgenti, proprio a partire dalla perequazione annuale. I pensionati italiani, caro professor Conte, non sono degli "Arpagone", in compenso sono i più tassati d'Europa, hanno pensioni medie intorno ai 1.000 euro e ciononostante fungono da ammortizzatori sociali per figli e nipoti in difficoltà, sono maltrattati da una Inps sempre più ermetica e chiusa nel perimetro burocratico dei

propri uffici.

I pensionati italiani sono il braccio essenziale del sistema di protezione sociale, coprendo i buchi del welfare state nazionale: immaginate uno sciopero dei pensionati e delle pensionate. Si fermerebbe il Paese, la gran parte delle attività di volontariato, la cura e l'assistenza che ogni giorno si esercita nelle famiglie!

Chiediamo segnali chiari e concreti al nuovo Governo:

- 1) il ripristino del meccanismo di **perequazione delle pensioni**, senza ulteriori tagli e a partire dal prossimo gennaio 2020;
- 2) l'avvio del procedimento per **una legge nazionale sulla non autosufficienza** che finalmente affronti un problema che non può essere ignorato o anche solo sottovalutato e che è destinato a crescere negli anni;
- 3) la **revisione della Legge**

Fornero che dia garanzie ai giovani sul loro futuro previdenziale, riconosca il lavoro di cura, reintroduca forme di flessibilità;

- 4) non produrre ulteriori tagli al **sistema sanitario nazionale** che rischia altrimenti di essere sempre meno in grado di rispondere ai bisogni di salute e di abbandonare a se stesse intere generazioni e intere regioni.

Sono richieste che non servono solo ai pensionati, ma che farebbero compiere un salto di "civiltà" al Paese nel suo insieme. Per questo le poniamo con forza, le sosteniamo con determinazione e con una straordinaria mobilitazione che ci vedrà impegnati con assemblee, attivi, presidi nelle piazze fino ai primi giorni di novembre. Incontreremo i parlamentari della regione, solleciteremo le Istituzioni locali a sostenerci... poi, il **16 novembre, terremo una grandissima manifestazione nazionale unitaria a Roma, al Circo Massimo**. Sarà un appuntamento straordinario, per riaffermare un concetto semplice e lanciare un messaggio forte al Governo, alla politica, alle nostre stesse confederazioni: i pensionati e le pensionate ci sono, hanno lavorato duro per far crescere l'Italia, hanno lottato per difendere la democrazia, non sono fantasmi invisibili, ma una risorsa fondamentale per il Paese.





Un sindacato “stupefacente”



► M. So.

Ecologia, territorio, organizzazione. Si possono riassumere così i temi trattati dall'assemblea generale delle leghe Spi dell'Emilia-Romagna, che si è tenuta a Cervia dal 25 al 27 settembre. In realtà si è trattato di un'esperienza molto coinvolgente e che segna un momento importante per la nostra organizzazione

Lo Spi, se lo conosci ti stupisce. Il titolo scelto quest'anno per l'assemblea delle leghe Spi poteva sembrare forse un po' azzardato; si è però rivelato assolutamente azzeccato. E vi raccontiamo brevemente perché. Preceduta da una relazione più politica di **Marzia Dall'Aglio**, segretaria regionale Spi, la star dell'assemblea è stata sicuramente la *lectio magistralis* del professor **Vincenzo Balzani**, scienziato e divulgatore (*di cui si parla in dettaglio nelle pagine nazionali*). “Una lezione di scienza e di economia ma anche di politica, perché ci indica anche

dei percorsi politici che dovremmo seguire”, l'ha definita **Bruno Pizzica**.

Un tema, quello ecologico, di cui si parla sempre di più ma rispetto al quale la nostra conoscenza è limitata e soprattutto individuale, frutto di letture casuali o addirittura di ‘sentito dire’. La lezione del professor Balzani ci ha aiutato a conoscere realmente lo stato del mondo, una conoscenza che fa crescere la consapevolezza delle cose che possiamo fare in quanto soggetto collettivo che lavora sul territorio e si rivolge a una platea ampia che può in questo modo migliorare i propri comportamenti e contribuire alla soluzione



dei problemi ambientali.

“È davvero possibile fare qualcosa - ha sottolineato **Paolo Bertoletti**, segretario regionale Spi - e lo dimostrano anche gli interventi dei rappresentanti di lega, che hanno portato le loro esperienze quotidiane”.

Il tema della contrattazione territoriale è stato introdotto da **Enzo Santolini**, segretario regionale Spi: “Cerchiamo di dare una lettura di quello che si sta facendo come Cgil nel territorio e di avere degli spunti per dare strutturaltà alla nostra iniziativa contrattuale territoriale. In sostanza cerchiamo di capire se c'è una contrattazione territoriale vera, forte, continua e strutturata o

se ancora siamo in una sorta di limbo e non riusciamo a cogliere tutti gli aspetti dei bisogni che emergono nei territori. Se siamo insomma in grado come organizzazione sindacale di dare rappresentanza a chi è travolto da bisogni, da paure e da risentimenti che si sono fortemente consolidati nella fase di crisi economica e in quella successiva”.

Così ha riassunto la discussione e gli interventi dei rappresentanti di lega **Daniela Bortolotti** della segreteria regionale: “Siamo molto soddisfatti per il livello degli interventi che oggi sono stati proposti perché indicano che un pezzo rilevante di lavoro è

stato fatto ma siamo consapevoli che molto resta da fare e ognuno degli interventi ha indicato delle linee di lavoro. Ci impegniamo in primo luogo a conoscere e informare su quali sono i nodi della contrattazione nei vari territori con lo scopo di essere tutti parte della stessa squadra sia che discutiamo con il presidente della Regione sia che parliamo con il sindaco di un piccolo paese”. È stato poi **Pietro Bellucci**, segretario regionale Spi, a introdurre il tema della terza sessione e cioè quali sono le possibili “piste di lavoro” delle leghe. “Nella nostra regione il tema della rappresentanza collettiva e della

tutela individuale dei diritti, che è proprio di ogni lega Spi, è una pratica concreta che ha radici salde nel passato e coinvolge centinaia di nostri attivisti. Qui il sindacato di strada si è già messo in cammino e un pezzo di strada l'ha già fatto".

"In questa regione - ha aggiunto Bellucci - il tasso di rappresentatività sindacale tra i pensionati vede livelli sconosciuti in ogni altra parte d'Italia e d'Europa. Ma non possiamo nasconderci che questo tasso è in costante calo. Per difendere il nostro livello di rappresentanza e rappresentatività dobbiamo anzitutto prendere atto che nel sistema demografico, sociale e soprattutto nel sistema dei valori che percorre

e percuote nel profondo la società attuale siamo di fronte a un contesto storico nuovo e diverso. C'è stato un tempo in cui la tessera che avevi in tasca era una seconda carta d'identità perché stabiliva il rapporto che avevi con il mondo. La prima fissava la natura fisica della tua cittadinanza, l'altra (forse più importante) diceva agli altri chi eri tu nella realtà, nel rapporto con la tua comunità. Oggi l'adesione ai valori ideali della Cgil non è scomparsa, ma in quel

mix tra identità e utilità le parti si sono invertite. È un cambio epocale nella spinta all'adesione al sindacato. Anche per la Cgil e per lo Spi si pone quindi l'esigenza vitale di rifondare le pratiche del tesseramento. Oggi vale la logica 'io mi iscrivo se ritengo utile farlo', con una sottolineatura del pronome personale 'io'. Noi però siamo nati per rappresentare collettivamente le esigenze dei soggetti sociali cui facciamo riferimento. Non pos-

siamo quindi rinunciare a conquistare anche il cuore di chi si iscrive. Serve un'autoriforma organizzativa dell'intera Cgil, non del solo Spi, che trasformi il nostro sindacato in una vera organizzazione a rete con tutte le sue strutture integrate e collaboranti". All'assemblea è intervenuto anche **Gino Giove**, segretario generale Cgil Emilia-Romagna, che ha sottolineato l'importanza della discussione per tutta la confederazione: "È giu-





riconferma la scelta di Di Vittorio di creare il sindacato pensionati all'interno della Cgil, non un'associazione ma un vero sindacato. Possiamo dire che lo Spi permette alla Cgil di dare del 'tu' al territorio, non dobbiamo farci dire cosa succede in quel paesino o in quella periferia perché lì ci siamo, come Spi e quindi come Cgil".

Nella sua conclusione **Bruno Pizzica** ha sottolineato come molti segretari di lega, eletti in occasione della stagione congressuale, si sono affacciati per la prima volta a questo tipo di iniziativa. "Per chi interviene è anche una possibilità di parlare, di raccontare le proprie storie, più di quanto avven- ga nei congressi. È un modo per conoscerci meglio, visto che

sto parlare di sindacato di strada, ma perché non sia solo uno slogan bisogna capire come stiamo in strada in una società 'liquida' come la nostra. La centralità credo vada data alle Camere del lavoro che non devono essere solo la somma delle categorie". Per lo Spi nazionale è intervenuto il segretario organizzativo **Stefano Landini**. "Guardando a questa platea - ha detto - e alla ricchezza di quanto è stato espresso si

lo Spi in questa regione è una realtà così grande". Il segretario generale Spi-Cgil ER ha anche sottolineato l'importanza, seppure



carica di incognite, della svolta politica avvenuta questa estate. E ha ricordato l'importanza delle prossime elezioni regionali in Emilia-Romagna.

Una serata è stata dedicata al concerto del gruppo **"Il fiore del partigiano"** che ha proposto canzoni italiane di lotta partigiana e del dopoguerra. Un momento sempre molto sentito e partecipato della nostra assemblea, che è stato preceduto da una serie di letture da parte dell'attrice **Alice De Toma**. I due mezzi artistici hanno permesso di dare uno sguardo storico, oltre l'attualità, al momento che stiamo vivendo.

L'assemblea ha visto partecipare 281 persone di cui 244 rappresentanti di lega di tutti gli 11 territori della regione. Uno sforzo organizzativo che è stato apprezzato da tutti i territori e che è testimoniato anche dalla lettera inviata dal segretario generale Bruno Pizzica con la quale ringrazia i partecipanti ma in particolare **Patrizia Ghiaroni** (segretario organizzativo Spi regionale), **Catia Dondi**, **Laura Elce**, **Marco Sotgiu** "che hanno curato l'organizzazione dell'Assemblea in un modo assolutamente perfetto". Al prossimo anno!

I materiali completi, compresi tutti gli interventi, saranno prossimamente disponibili sul nostro sito www.spier.it

Parla il futuro

Con le pensionate e i pensionati alla nostra assemblea delle leghe c'erano anche (nei video e negli interventi, ma anche dal vivo) i ragazzi del movimento Fridays For Future. Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del loro rappresentante regionale Alexander Fiorentini



In quest'ultimo anno il tema ambientale è stato al centro del dibattito mondiale. Milioni di persone, soprattutto giovani, ragazze e ragazzi si sono mobilitati scendendo nelle piazze di tutto il mondo da Stoccolma a Roma, da New York a New Delhi. Una partecipazione straordinaria, come non si vedeva ormai da tanti anni. La crisi climatica non è una faccenda da ecologisti ma è una minaccia senza precedenti, con profonde conseguenze economiche, politiche e sociali. Per questo noi siamo scesi in piazza. Ogni anno milioni di persone fuggono da disastri naturali molto più che da guerre e conflitti. Molti provengono da paesi che sono stati devastati dallo sfruttamento delle risorse naturali per mano delle multinazionali con effetti gravissimi per quelle popolazioni stesse. E nono-

stante questo la politica continua a trattare le migrazioni in un'ottica emergenziale, rifiutandosi di riconoscere quel nesso tra migrazioni e cambiamenti climatici che le rende invece un fenomeno strutturale.

Ed è un fenomeno strutturale semplicemente perché il sistema in cui viviamo è un sistema iniquo e folle in cui l'1% più ricco del pianeta detiene il 50% delle ricchezze. Un sistema che si basa sullo sfruttamento del lavoro di tanti e sullo sfruttamento delle risorse che dovrebbe essere patrimonio di tutte e tutti a vantaggio di pochissimi sempre più ricchi. E se in questa sala tutti noi siamo vestiti con abiti che sono stati prodotti attraverso lo sfruttamento delle risorse e del lavoro in particolare nei paesi del sud del mondo, significa che c'è molto che non va nel nostro modo di

consumare e di vivere.

Abbiamo bisogno di mettere in campo una grande operazione culturale rispetto alla questione ambientale, che significa prima di tutto smettere di consumare beni prodotti attraverso lo sfruttamento delle risorse e convincere più persone possibili a smettere di farlo. E come organizzazioni sociali dobbiamo cominciare a farlo sul serio, iniziando da noi stessi, dai nostri iscritti, dalle persone che ci riconoscono come punti di riferimento.

Siamo tantissimi, siamo determinati e non vogliamo più aspettare che le cose cambino dall'alto. Non siamo solo il futuro, siamo anche il presente e non staremo a guardare mentre il nostro pianeta viene distrutto giorno dopo giorno. Serve uno sforzo da parte di tutti e tutte per cambiare questo modello. Facciamolo insieme.

SPI, SE LO CONOSCI TI STUPESCIE

CERVIA
25-26-27
SETTEMBRE
2019

ASSEMBLEA GENERALE
LEGHE SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA









Quando l'anziano diventa bambino

Le demenze senili comportano situazioni familiari spesso drammatiche, in cui la persona amata progressivamente diventa un estraneo. A Bologna si è cercato di ritardare il deterioramento e insieme di aiutare i caregiver attraverso il metodo Montessori



Tra le italiane più illustri, purtroppo spesso dimenticata, Maria Montessori ha un rilievo assolutamente particolare. Prima donna a laurearsi in medicina in Italia, imposta il suo metodo pedagogico (ai suoi tempi, l'inizio del Novecento, rivoluzionario) sull'idea che ciascun bambino possiede un potenziale psichico e intellettuale unico e irripetibile e che per questo, nel rispetto del proprio sviluppo, deve essere accompagnato nella crescita in modo da potersi esprimere liberamente. Il metodo montessoriano

oggi è praticato più all'estero che in Italia, ma a Bologna ha trovato una sua applicazione di avanguardia agli anziani affetti da demenza senile. Lo Spi-Cgil Emilia-Romagna e lo Spi di Bologna hanno premiato (come abbiamo raccontato nello scorso numero di *Argentovivo*) una tesi di laurea che affronta proprio questa esperienza. Nel corso della premiazione nella sala Di Vittorio della Camera del lavoro metropolitana di Bologna, la dottoressa Federica Taddia (insieme alla giovane autrice che ha ricevuto la borsa di studio, Marzia Ursino) ha spiega-

to in cosa consiste questo "esperimento".

Federica Taddia, coordinatrice del Servizio di Animazione professionale presso le CRA Ranuzzi e Serena, ha "riscoperto" il metodo montessoriano nella sua esperienza di vita quotidiana in quanto madre adottiva di una bambina straniera con problematiche cognitive. È stato il modo in cui ha superato la barriera dell'incomunicabilità. Da questa esperienza è partita l'idea che potesse essere possibile fare qualcosa di più nei confronti delle persone anziane affette da demenze (Alzheimer ma non

solo), quindi in una fase della vita che fino a qualche anno fa si pensava fosse caratterizzata soprattutto da aspetti assistenziali. “La logica che ho sempre cercato di perseguire è invece quella di andare oltre, cercando a poco a poco di migliorare la qualità della vita di questi anziani”. Qualche anno fa ha iniziato a lavorare all'applicazione del metodo montessoriano alle persone in cui la comprensione era più compromessa, che hanno in qualche modo analogie con i bambini in fase formativa.

Negli Stati Uniti questa sperimentazione esiste già e ha come precursore il professor Cameron Camp dell'*Heathstone Alzheimer Care* in Massachusetts, anche lui spinto dall'esperienza fatta con i propri figli. Un fattore importante - ha scritto Cameron Camp - perché mentre altri ricercatori lavoravano con materiale risalente a decenni prima, lui aveva una ben più recente memoria, appunto quella dell'educazione montessoriana dei suoi figli. Quando Camp iniziò a lavorare con gli anziani si accorse delle strettissime correlazioni tra i principi del metodo Montessori e le tecniche riabilitative per persone affette da demenza o Alzheimer.

Dal contatto con Camp la dottoressa Taddia è anche venuta a conoscenza che la Fondazione Montessori Italia aveva già iniziato ad

applicare il metodo montessoriano sugli anziani all'ospedale di Biella in via sperimentale.

Nelle due strutture bolognesi di Villa Ranuzzi e Villa Serena sono ormai sei anni che si utilizza questo metodo.

Anche se in Italia non ci sono ancora studi che attestino con il metodo scientifico l'utilità dell'applicazione del metodo Montessori ai malati di demenza senile, è però un dato acquisito che l'utilizzo di mezzi non farmacologici migliora l'umore e il comportamento di coloro che sono affetti da demenza, aiuta a mantenere più a lungo le loro facoltà mentali e rafforza le capacità di supporto dei *caregiver* (termine generale con cui si indicano le persone che si prendono cura, siano familiari o professionisti, di loro).

L'ESPERIENZA BOLOGNESE

Nelle due esperienze svolte a Bologna, si è tenuto conto anzitutto dell'ambiente. Infatti il cosiddetto “ambiente montessoriano” - come ha spiegato Marzia Ursino - deve essere molto simile a un ambiente domestico ed è importante che venga realizzato in modo distinto e separato rispetto agli altri ambienti terapeutici. Poi è fondamentale la routine, perché sia il bambino sia l'anziano affetto da demenza per comprendere il mondo ha bisogno di scomporlo e di semplificarlo. Nel pensiero montessoriano poi al centro dell'intervento educativo c'è il bambino ed è proprio questa centralità che fa in modo che il metodo possa essere trasferito sull'anziano, valutando e tenendo in considerazione le capacità residue e gli interessi della persona. In

questo senso il materiale usato è stato realizzato “ad hoc” per i singoli





ti i partecipanti, che porta spesso a un'interazione con gli operatori in cui emergono racconti di cose avvenute nei giorni precedenti; poi c'è la fase del lavoro, in cui ogni partecipante sceglie (spesso in modo del tutto autonomo) l'attività da svolgere, che poi viene spiegata attraverso movimenti chiari e pacati dall'operatore, e al termine della quale il partecipante risistema in modo autonomo gli oggetti utilizzati; infine c'è la fase del congedo, con la condivisione di una bevanda, in cui spesso avvengono dialoghi spesso legati alle attività appena svolte.

L'IMPORTANZA DELLA SPERIMENTAZIONE

Come spiega ancora la dottoressa Taddia, parliamo di contesti in cui le persone arrivano già con un grado di demenza lieve-moderata, che presentano quindi tutte le difficoltà cognitive per le quali è importante attivare interventi di stimolo. Nelle demenze degenerative la persona gradualmente perde la capacità di orientarsi nel tempo e nello spazio. Il metodo montessoriano cerca proprio di mantenere il più a lungo possibile queste capacità. È fondamentale nel corso dell'esperienza valutare cosa ha funzionato e cosa no, osservare cosa dà benessere alla singola per-



sona. Quello che dobbiamo fare - per usare le parole della stessa Maria Montessori - non è guidare la persona o starle davanti trainandola, quanto piuttosto starle "dietro", imparando noi a osservare come si muove e intervenendo solo quando la persona ha necessità.

Il sindacato pensionati è stato spesso di stimolo nei confronti delle istituzioni ai livelli più alti nell'applicazione di metodiche sempre più innovative nell'affrontare i problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Ancora una volta abbiamo dimostrato che anche in una regione all'avanguardia come la nostra è necessario tenere alta l'attenzione sulla condizione di chi soffre.

pazienti. Come risultato l'anziano, concentrando sull'attività che sta svolgendo, non pensa né al passato né al futuro, bensì si concentra sul presente. Un'azione che da sola porta a uno stato di maggior benessere e positività. In entrambe le strutture l'ambiente è stato suddiviso in area della cura personale, area della vita pratica, area dello sviluppo sensoriale, area dello sviluppo cognitivo e area dello sviluppo manuale. Gli incontri avvengono due volte a settimana, ognuno per una durata di circa sessanta minuti, e sono suddivisi in tre fasi: l'accoglienza, dove anzitutto avviene il lavaggio delle mani da parte di tut-

Ma che razza di parole!

► Franco Stefani

Il razzismo nel linguaggio è stato il tema affrontato in un incontro organizzato dallo Spi di Ferrara, comune recentemente passato alla Lega di Salvini. Ne abbiamo parlato con uno dei più noti genetisti italiani, Guido Barbujani

Quali sono le parole dell'odio razziale? Che motivazioni hanno? Chi le pronuncia? Perché sono dirette agli immigrati e spesso precedono atti di violenza contro di loro? Di che colore si vestono? Domande pesanti, alle quali lo Spi-Cgil di Ferrara non si è sottratto organizzando il 24 settembre scorso un incontro pubblico insieme a Nexus-Cgil nell'ambito del progetto "Voci migranti" e del Festival dei diritti che si è tenuto nella città estense in settembre.

I partecipanti: cittadini, pensionati e soprattutto studenti - di tre quinte classi dell'Istituto "Einaudi", di una quarta e una quinta dell'Iris "Copernico-Carpeggiani" di Ferrara, di una quinta dell'istitu-

to "Rita Levi Montalcini" di Portomaggiore (comune con un'alta percentuale di immigrati). I relatori: **Guido Barbujani**, scrittore e genetista, docente all'Università di Ferrara; **Federico Faloppa**, dell'Università di Reading.

Bruno Pizzica, segretario generale dello Spi-Cgil Emilia-Romagna ha concluso l'incontro, condotto da **Manuela Fantoni**, segretaria provinciale Spi. Con il professor Barbujani abbiamo riassunto in una intervista alcuni temi in discussione.

Professore, in un suo libro molto noto lei ha sostenuto che le razze sono una invenzione. Per quale ragione, sinteticamente?

Le razze biologiche, in sé e per sé, non sono un'invenzione: ci sono nei cani, nei cavalli, negli scimpanzé. Però nei cani e nei cavalli le abbiamo create noi. La questione è se **nell'uomo** abbia senso descrivere le nostre differenze in termini razziali. La risposta è no, per molti motivi. Uno è storico: in 2 secoli e mezzo, nessuno si è mai messo d'accordo su quante (2? 3? 6? 200?) e quali siano le razze umane. Un secondo

motivo è genetico: nel DNA di migliaia di persone non abbiamo trovato le differenze fra gruppi omogenei che troviamo, per esempio, negli scimpanzé o nelle lumache. Le nostre differenze biologiche esistono, ma sono differenze fra individui.

Quali sono i pregiudizi e le manifestazioni di odio nei confronti degli immigrati più diffusi da smentire e da contrastare?

Sono davanti agli occhi di tutti: una forte diffidenza per alcuni gruppi (ieri albanesi e romeni, oggi



chiunque venga dall'Africa o da un paese islamico) con i quali si creano barriere artificiali che rendono più difficile una vera integrazione. Lo sappiamo: dialogare fra persone portatrici di culture e abitudini diverse costa uno sforzo. Ma l'alternativa a questo sforzo è la moltiplicazione dei conflitti, dell'intolleranza e della violenza verso i più deboli a cui stiamo assistendo ormai da anni.

Come sta funzionando secondo lei in Italia l'integrazione degli immigrati?

Non bene. Abbiamo una rete di enti che si occupano dell'accoglienza e dell'integrazione di migranti e richiedenti asilo, gli SPRAR, che sono un esempio studiato in altri Paesi. La scelta del primo Governo Conte è stata però quella di ridurre progressivamente i finan-



ziamenti, fino a portare alcuni di questi centri alla chiusura. È fondamentale riaprirli, perché si è visto che possono funzionare.

Nella scuola, in particolare nell'università, cosa fare perché il fenomeno dell'immigrazione venga compreso nelle sue cause reali?

Credo poco alle prediche, e molto nelle pratiche. Le difficoltà della convivenza si affrontano, e sperabilmente si superano, convivendo. Marco Aime ha scritto un magnifico libro su come a Lampedusa, dove i migranti sono persone in carne ed ossa e non astrazioni, non ci siano i sentimenti di ostilità che si registrano invece in piccoli centri del nord dove immigrati quasi non se ne vedono. È chiaro però che è utile affrontare nelle scuole e nell'università i temi della diversità culturale e della

migrazione, inquadrandoli nel giusto contesto storico.

Come vede reagire i giovani di fronte a questi problemi?

Ci sono risposte diverse, spesso più negative o problematiche nelle regioni dove più si fanno sentire la disoccupazione giovanile, la mancanza di prospettive e il degrado sociale.

Come giudica la situazione dell'immigrazione a Ferrara e provincia?

Ci sono problemi, senza dubbio, ma non vedo un'emergenza, né tanto meno un'emergenza ingestibile, come si è cercato di far credere. I conflitti che ci sono stati, penso per esempio a Gorino, indicano che le comunità locali vanno coinvolte nelle scelte, e che non è una buona politica metterle di fronte a decisioni calate dall'alto.



LA PERLA: FIRMATO L'ACCORDO CHE EVITA I LICENZIAMENTI



Arriva l'intesa sull'azienda bolognese La Perla per evitare i licenziamenti. Il 3 ottobre, alla presenza del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'azienda La Perla, la Rsu e Fil-

ctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil hanno sottoscritto un accordo che prevede un'alternativa ai licenziamenti: l'utilizzo della cigs (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) per 12 mesi e un piano di incentivi all'esodo per affrontare i problemi legati alla crisi aziendale.

L'obiettivo era superare i 126 licenziamenti (su 428 dipendenti complessivi) annunciati il 24 giugno scorso dalla holding anglo-olandese Tennor (ex Sapinda), proprietaria dal febbraio 2018 del noto marchio di intimo di lusso, all'interno di un piano industriale che

prevede appunto il taglio del 30% del personale, per lo più concentrato nella sede centrale di Bologna.

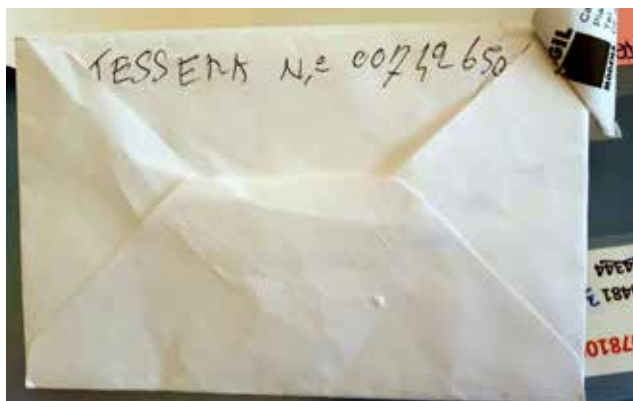
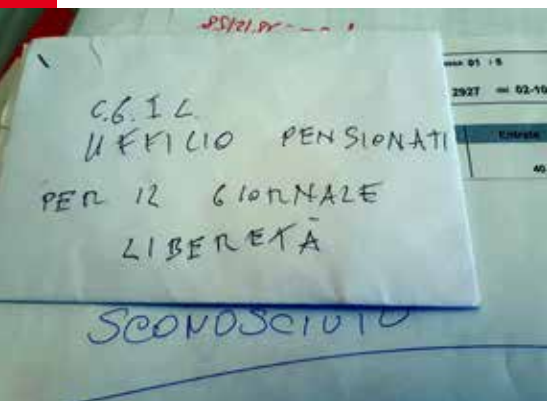
Lunedì 30 settembre, al termine di un confronto durato ben otto ore (mentre fuori dalla sede della Regione i dipendenti manifestavano a sostegno di una soluzione positiva), Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil avevano annunciato un nuovo vertice "per arrivare alla sottoscrizione di un accordo che sia la base per il tavolo del ministero dello Sviluppo economico".

© rassegna.it

CHI L'HA VISTO?

A fine settembre, mentre era in corso a Trani la festa nazionale di Liberetà, in Camera del Lavoro a Modena è arrivata la busta che vedete in fotografia. Conteneva 40 euro e come mittente solo un nu-

mero di tessera, che però non corrisponde a quello di nessun iscritto/iscritta. Forse manca un numero oppure è sbagliata una cifra. Chiediamo all'autore della donazione di contattarlo Spi-Cgil di Modena. Intanto... grazie!





Lo Spi-Cgil della zona di Sassuolo è stato presente con un proprio spazio nelle domeniche del 6 e del 20 ottobre in occasione delle fiere di ottobre. In questo modo abbiamo voluto ripetere l'esperienza già fatta dallo Spi-Cgil della zona di Formigine il 21 e 22 settembre scorsi nell'ambito delle manifestazioni e delle iniziative del settembre formiginese, che hanno visto una buona partecipazione di pubblico e un'attività di informazio-

ne e di risposta ai bisogni avanzati da molti pensionati e pensionati.

Nello spazio organizzato a Sassuolo abbiamo dato informazioni rispetto alle iniziative che il nostro sindacato sta mettendo in atto e promosso e diffuso il nostro giornale Liberetà.

Abbiamo cercato quindi di rispondere ai problemi posti, informando sui nostri orari di apertura e sui servizi che siamo in grado di offrire. Abbiamo cercato anche di cogliere esigenze e suggerimenti che potran-

no essere un ottimo spunto anche per portare avanti la nostra contrattazione sociale e per essere sempre più radicati nel territorio anche perché i pensionati e le pensionate si riconoscano sempre più nella nostra organizzazione e soprattutto con i nostri valori.

Abbiamo infine cercato anche di coinvolgere sempre più i nostri iscritti e chiunque vorrà fare parte della nostra organizzazione e avere voce e contare nelle decisioni e nelle politiche a favore degli anziani nel territorio.

Anziani a scuola di web

► Paola Guidetti

Nel distretto della montagna reggiana, pensionati e pensionate sui banchi di scuola per imparare l'utilizzo del cellulare e del pc in rete



Non tutti gli iscritti allo Spi-Cgil hanno le competenze per potersi muovere e orientare sul web. Uomini e donne del sindacato pensionati mostrano infatti un approccio informatico stratificato; ci sono i più anziani che faticano a comprendere la tecnologia e si affidano a cellulari non collegati in rete, ci sono pensionati più giovani che invece utilizzano la rete quotidianamente come fonte di informazione, quelli che si muovono prevalentemente sui social (Facebook, Instagram o Twitter) e quelli che si sono adeguati meglio alla tecnologia e usufruiscono dell'home banking, del fascicolo sanitario, del portale dell'Inps e dei vari servizi telematici.

Internet oggi può essere alla portata di tutti, ogni giorno vengono create applicazioni mobili (le famose app) che possono semplificarci la vita, ma possono anche

complicarla se non abbiamo la capacità di adeguarci altrettanto velocemente.

Per questo nel distretto montano della provincia di Reggio Emilia, grazie al coordinatore dello Spi **Alberto Tondelli**, è nata l'idea di organizzare incontri di "alfabetizzazione informatica", corsi di avviamento all'uso del pc e del cellulare. L'obiettivo dello Spi è insegnare agli iscritti meno tecnologici l'utilizzo dello smartphone o di un computer collegato in rete.

I corsi, completamente gratuiti, vengono tenuti da un volontario dello Spi esperto in materia, **Massimo Santillo**. Appassionato informatico, Massimo ha messo al servizio del sindacato Cgil la sua esperienza di lavoro che ha svolto in qualità di responsabile della rete informatica, all'interno di una Ong (Organizzazione non governativa). Santillo ha girato il mondo

per oltre vent'anni e, una volta in pensione, è tornato a vivere a Carpineti con la moglie. Le sue competenze professionali e la capacità di comunicare in modo semplice con le persone lo hanno reso un punto di riferimento prezioso per i pensionati iscritti allo Spi Cgil della montagna reggiana.

Sono molti gli incontri programmati nel distretto della montagna, a partire da Cervarezza, Carpineti, Collagna, Toano, Villa Minozzo, Castelnovo ne' Monti, Casina. In alcuni comuni i pensionati dello Spi-Cgil possono già sperimentare quanto appreso nei corsi del sindacato.

Maria, una delle partecipanti, ha espresso grande soddisfazione per l'iniziativa sindacale. "Finalmente - ha detto - posso muovermi in autonomia sul cellulare e aprire da casa il mio fascicolo sanitario e la mia posizione pensionistica".

ISOTTA SANTINELLI



■ Druidi, streghe, pirati. Eccoli i nonni immaginari che popolano questo numero delle pagine di *Argentovivo*. L'autrice è Isotta, 22 anni, nata a Modena, dove ha frequentato il liceo artistico Venturi prima di approdare alla Scuola Comics. I nonni e le nonne li ha disegnati così, ci spiega, perché ha voluto accorciare la distanza tra le generazioni. Perché i bambini con la loro immaginazione magari spesso

trasformano i nonni in figure speciali, come quelle che si leggono nei libri di fantasia. D'altra parte il nonno di Isotta faceva continuamente delle barchette di carta (e quindi tendenzialmente in gioventù non poteva che essere stato un pirata) e anche la dimestichezza della nonna con pentole e pentoloni più che con i tortellini aveva forse a che fare con un passato da strega. Isotta ha sempre avuto una gran-

de considerazione per i suoi nonni, un rispetto che le è stato trasmesso dai suoi genitori. E poi un grandissimo affetto, come tutti i bambini, perché "in fondo i nonni sono quelli che quando sei bambino ti lasciano fare quello che vuoi. Mia nonna paterna ci faceva fare qualsiasi cosa a casa sua e si divertiva un mondo a vedere cosa ci inventavamo anche a scapito dell'ordine e della casa stessa".

In collaborazione con
**Scuola
Internazionale
di Comics**
ACCADEMIA DELLE ARTI
FIGURATIVE E DIGITALI

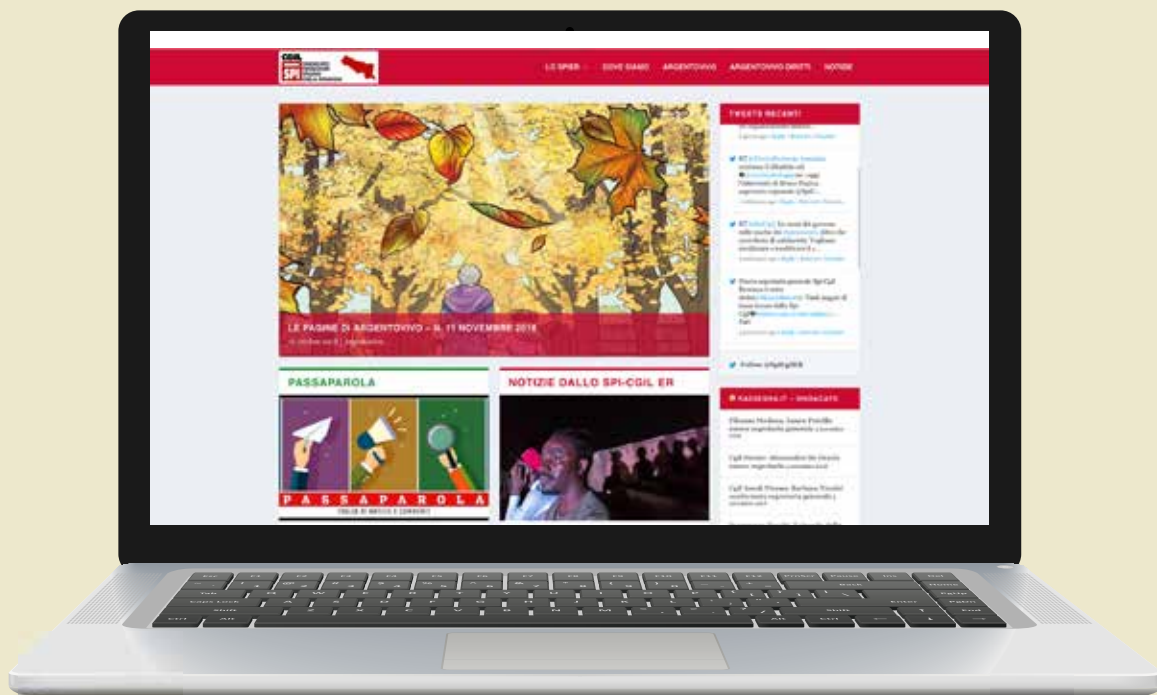
Coordinamento redazionale: Marco Sotgiu
Comitato di redazione: Bruno Pizzica, Paola Guidetti,
Silvana Riccardi, Sauro Serri, Franco Stefani

LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA
S
EDITRICE
SOCIALMENTE

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrai subito all'archivio di Argentovivo

